



SPREAD E MERCATI



ECONOMIA

24 dicembre 2018

Like me!



Cosa può accadere in Carige dopo lo stop all'aumento di capitale

Il fondo di garanzia interbancario azionista, l'immediata aggregazione, un'Opa di Malacalza ma anche la risoluzione: gli scenari per l'istituto che rischia di diventare un nuovo caso Mps.

SAMUELE CAFASSO

Twitter

Cosa succede in **Banca Carige** dopo lo stop all'aumento di capitale da **400 milioni** del 22 dicembre? La drammatica assemblea che, per effetto dell'astensione della **famiglia Malacalza**, ha congelato il piano imposto dalla **Bce** per il rafforzamento del capitale, ha avuto come effetto immediato due **dimissioni** pesanti nel **consiglio d'amministrazione**. Sbattono la porta la vicepresidente **Lucrezia Reichlin**, a suo tempo indicata proprio dai Malacalza, e il socio **Raffaele Mincione**. I vertici dell'istituto, inoltre, riferiranno a breve a Francoforte. Un'aggregazione immediata, un'Opa da parte dei Malacalza ma anche la messa in risoluzione dell'istituto, con le perdite che ricadrebbero su **azionisti e risparmiatori**. Nulla, al momento, si può escludere. La **prova dei mercati** con le festività natalizie, è rinviata a giovedì **27 dicembre** (**Borsa Italiana** quest'anno resta chiusa anche alla Vigilia fino a Santo Stefano compreso).

LEGGI ANCHE: [L'assemblea Carige bocchia l'aumento di capitale](#)

L'IPOTESI DI ACCELERARE L'AGGREGAZIONE

Il presidente **Pietro Modiano** e l'amministratore delegato, **Fabio Innocenzi**, il 23 dicembre hanno confermato che riferiranno alle Autorità gli esiti dell'assemblea. Il clima che si respira traspare dalle parole che Modiano si è lasciato scappare durante l'assemblea a colloquio con un consigliere: «Non c'è tempo, ci ammazzano tutti». L'istituto di credito aveva ottenuto dalle **autorità europee** una proroga di un anno, al 31 dicembre 2019, per

conseguire il rafforzamento del capitale, secondo un piano che prevedeva un **bond subordinato** (già emesso e coperto) che facesse da ponte verso l'aumento di capitale, la cessione di attività *non core*, l'impegno concreto verso un'**aggregazione aziendale**. Su quest'ultimo punto Innocenzi, lo ha ribadito in assemblea, è al lavoro con **Ubs**. Ma invece l'aumento è saltato, pur essendo uno dei punti qualificanti. E al momento non si vedono potenziali acquirenti all'orizzonte, al netto dei rumors su un possibile intervento di **fondi internazionali** che già in passato si erano fatti avanti.

IL FONDO DI GARANZIA AZIONISTA DI CONTROLLO?

La prima grave conseguenza dello stop all'aumento, come ricordato dallo stesso Innocenzi in assemblea, è che gli **interessi** che la banca dovrà pagare ai sottoscrittori delle **obbligazioni subordinate** schizzano da un già notevole 13% al 16%. Trecentoventi milioni del bond sono in mano al **Fondo di garanzia interbancario** che in tutti i modi ha fatto capire nelle settimane scorse di considerare il suo intervento temporaneo. Ma a questo punto, con il disimpegno di Malacalza, non si può escludere che si vada alla conversione del bond in azioni: il Fondo diventerebbe così controllante. Non è nemmeno escluso, secondo una ricostruzione del *Secolo XIX* e de *La Stampa*, che venga imposto ai Malacalza un'**Opa obbligatoria**, sulla base del ruolo determinante dell'azionista, che con la sua **astensione** in assemblea ha fermato l'aumento. C'è anche da dire che i Malacalza, a questo punto, hanno scaricato tre **amministratori delegati** uno dietro l'altro (contando tra gli scaricati anche Innocenzi). È anche vero che la famiglia ha investito nell'istituto di credito 400 milioni, per trovarsi oggi in mano un controvalore di circa 25: è questo il motivo principale dello stop all'ultimo aumento.

SCENARIO BIG BANG: LA RISOLUZIONE

Esiste, però, un'altra ipotesi che a questo punto non si può escludere, cioè la risoluzione dell'istituto di credito, il **bail in**. Secondo le nuove regole europee, a pagare sarebbero gli azionisti, quindi i detentori di bond, infine anche i correntisti sopra i **100 mila euro**. Uno scenario da far tremare i polsi e che non potrebbe lasciare indifferente il governo, che a quel punto sarebbe alle prese con una grana paragonabile a quella **Mps**, certamente più difficile ed esplosiva della crisi di **Etruria** o delle banche venete. I sindacati non nascondono la loro preoccupazione e il segretario generale della **Federazione Autonoma Bancari Italiani Lando Maria Sileoni**, ha già chiesto l'intervento dell'esecutivo e un tavolo di confronto con azienda, sindacati, associazioni consumatori, Comune di Genova e Regione Liguria per tutelare i **4.300 dipendenti**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Malacalza

Bce

Bond

Banca Carige

Please enable JavaScript to view the [comments powered by Disqus](#).

43

- settore professionale -

- zona di lavoro -

CERCA

Powered by [Lavoratorio.it](#)